

# BIBLIA

Quid in hac editione præstitum sit, vide in ea quam operi præposuimus, ad lectorem epistola.



L V T E T I A E.

Ex officina Roberti Stephani, typographi Regii.

M. D. XLV.

C V M P R I V I L E G I O R E G I S.

*J. Nicolaus Alexius Inqui<sup>or</sup> D. Imperio Polono  
 correcti iuxta scripta 1581 Indici expurgatorij*

# I LIBRI PROIBITI, I DATI E METODO DI DESCRIZIONE

*Margherita Alfi - M.A. Panzanelli Fratoni*

Il tempo in cui Podiani metteva insieme la sua biblioteca coincide, pressoché perfettamente, con la fase in cui le autorità dell'Europa cattolica, dopo circa un secolo di stampa, si organizzarono per allestire gli strumenti di controllo appunto su quel nuovo mezzo di diffusione del pensiero, dimostratosi efficacissimo nella comunicazione di idee, incluse quindi quelle non ortodosse. Sull'impatto della censura nella diffusione del libro, e nelle pratiche di lettura, esiste una letteratura oramai foltissima, arricchita, negli ultimi anni, da numerosi contributi sui meccanismi di applicazione del controllo, stimolati anche dall'apertura degli archivi del Sant'Uffizio (1998). Come pure negli ultimi decenni sono stati prodotti strumenti di analisi che consentono di proseguire le ricerche, e di affrontare meglio il tema in relazione a casi specifici, come quello della biblioteca Podiani.

È oggi relativamente agevole analizzare i contenuti di una raccolta libraria in relazione alla sua porzione proibita, grazie all'edizione, strutturata e commentata, degli "Indici dei libri proibiti" pubblicati dal '500 in poi (l'indice, merita ricordarlo, continuò ad essere pubblicato fino al 1966). L'operazione è stata portata a compimento in una università canadese, da cui il titolo generale dell'opera, *Index des livres interdits* (ILI), che raccoglie, in undici volumi, i testi originali degli indici, raccolti per territorio e periodo di tempo, con introduzioni che ne illustrano i contenuti, la struttura interna e i meccanismi di applicazione delle regole nonché il contesto, complicato, in cui esse furono redatte. Un volume finale (*Thesaurus*) raccoglie tutte le proibizioni in relazione ad ogni autore, facilitando la ricerca della (s)fortuna di ogni autore rispetto alla censura.

Grazie a questi strumenti, e alle nuove tecnologie, il panorama degli studi sull'applicazione della censura si sta arricchendo considerevolmente; merita qui ricordare, per la prossimità cronologica con il caso da noi qui analizzato, il progetto di edizione di una fonte straordinaria, i manoscritti dell'Inchiesta clementina (Vat. Lat. 11266-11326), fitti elenchi di libri conservati in conventi e monasteri di tutta Italia, che furono sottoposti ad indagine da parte della Congregazione per l'Indice all'indomani della promulgazione dell'Indice di

Clemente VIII, nel 1596 (<http://rici.vatlib.it/index.asp>). Il progetto, ancora in corso, vede l'identificazione delle opere descritte negli inventari, delle persone che le avevano in uso, informando sulla disponibilità di libri da parte di religiosi di numerosi ordini e sul genere di 'letteratura' che si conservava nelle rispettive biblioteche.

Era quello il contesto nel quale Prospero Podiani operò e mise insieme la sua raccolta, nella cui analisi non poteva non evidenziarsi anche un approfondimento relativo a questo tema particolare <sup>(131)</sup>. Vi erano libri proibiti nella sua biblioteca? Quanti e quali?

La ricerca è stata effettuata in più tempi, e quello che presentiamo qui è il risultato di un ulteriore, importante approfondimento, che arriva dopo una preventiva opera di identificazione delle edizioni proibite presenti nella biblioteca Podiani, che risale a qualche anno fa <sup>(132)</sup>. L'operazione fu effettuata mettendo a confronto i dati che si trovano nel Mariottelli con i divieti inclusi negli indici romani del Cinquecento: quello, terribile, emanato da Paolo IV nel 1559; il cosiddetto Indice tridentino, del 1564; l'Indice promulgato da Clemente VIII nel 1596. Sono state considerate anche le menzioni negli indici preparatori, mai promulgati: 1557, del 1590 e 1593.

Ne è emerso un catalogo di circa 500 edizioni di opere proibite, di cui Podiani aveva almeno un esemplare, puntualmente identificate con l'ausilio degli strumenti di cui si diceva sopra, e che considerano le menzioni esplicite dell'autore, o di quella particolare edizione (ad esempio per le Bibbie). L'ammontare delle edizioni 'da correggere' sulla base delle regole generali aumenterebbe considerevolmente se si considerassero i luoghi di stampa: l'elenco delle città estratto dall'inventario fornisce in tal senso una informazione già di per sé eloquente (di vedano ad esempio le edizioni pubblicate a Basilea, Ginevra, Dillingen etc.).

Il dato è sembrato così significativo da esigere una ricerca storica che lo contestualizzasse, dei cui frutti si dà una versione breve, ma aggiornata, nella seconda parte di questa sezione speciale. D'altra parte, l'occasione di questa mostra, svolta in

collaborazione con il personale specializzato della biblioteca, è parsa eccellente per continuare ad esplorare i dati: completare l'individuazione degli esemplari, e quindi definire meglio attuali assenze e presenze dei volumi interessati. Soprattutto verificare e registrare gli interventi censori, oltre naturalmente alla dato che denuncia la provenienza del volume da Podiani. Queste operazioni (il completamento della identificazione degli esemplari, e il loro esame diretto) sono state condotte da Margherita Alfi, alla quale si devono alcuni dati che possiamo considerare esaustivi (con la prudenza che i rilevamenti sui fondi librari sempre richiedono, dunque sempre considerando la possibilità che emergano volumi per una qualche ragione sfuggiti al primo esame) che riguardano: la sopravvivenza degli esemplari di edizioni proibite che erano in Augusta del 1617; il dato relativo alla provenienza Podiani: certa, dubbia, esplicita o dedotta. Si deve pure alla stessa Margherita Alfi una casistica dei vari modi in cui fu applicata la censura (basata sul rilevamento nel caso in specie), e che si riassume in una tabella posta qui in calce.

Questa casistica andrà poi letta in relazione alle opere su cui ogni intervento è stato effettuato, e che si dovrà cercare di datare. Operazione che in questa occasione non è stato possibile fare se non in singoli casi, ma che l'entità di questa raccolta e la sua qualità (vedremo a breve di quali testi si tratta) rendono un caso particolarmente interessante. Infine, sempre per evidenziare il tipo di approccio che aveva Podiani nella gestione di queste pubblicazioni, è stato effettuato, un esame dettagliato delle note da lui aggiunte nell'epitome della *Bibliotheca Universalis* di Conrad Gesner (BAP, ANT I E 26, qui esposta e analizzata in dettaglio da Paolo Renzi), che si riassumono qui in una scheda di approfondimento.

Qui intanto alcuni dati generali:

Delle 503 descrizioni dell'inventario Mariottelli che corrispondono a edizioni proibite, quasi 300 sono opere di autori 'di prima classe', ovvero quelli di cui era indistintamente vietata tutta l'opera. Nella raccolta Podiani questa categoria era rappresentata con circa 140 autori. Non potendo qui elencarli tutti, diamo i nomi di quelli maggiormente attestati e alcuni dei più celebri.

Tra i più attestati compare Erasmo da Rotterdam, con 21 edizioni<sup>(133)</sup>. A Erasmo seguono: Conrad Gesner e Paracelso (10), Johann Wild (1495-1554; 9 edizioni), François Hotman (1524-1590; otto edizioni), John Major (1533-1600) e Ulrich Zasi (1471-1535) con sette edizioni e a scendere. Con un numero minore di opere, ma presenti sono i padri della riforma: Lutero, Calvino, Melantone e Zwingli, nascosti (ma neanche tanto) sotto le seguenti descrizioni.

Lutero:

«Martin Lutero, Assertioni dannate da Leone X, latino, in 4» (*Inv. Mariottelli* n. 3221; ms. 3082, c. 59v).

«Supputationi degl'anni del mondo, latino, Colonia, 1544, in 8 s.c.» (*Inv. Mariottelli* n. 5783; ms. 3082, c. 105r).

Il primo, identificabile con l'edizione stampata a Wittemberg nel 1520 (SBN BVEE059681) non è più in Augusta, mentre vi si conserva il secondo (BAP, ANT I M 2799) il quale non sembra aver subito alcun intervento censorio.

Calvino:

«Giouanni Galbino, Vita del huomo cristiana, latino, Gineura, 1550, in 8» (*Inv. Mariottelli* n. 5563, ms. 3082, c. 101r)

Di cui non si hanno più esemplari, ma anche una buffa descrizione che recita:

«libro di Caluino, in 8» (*Inv. Mariottelli* n. 5558) che si è pensato di identificare con una traduzione italiana del *Catechismo* (Ginevra 1551) di cui si conserva in Augusta l'esemplare collocato ANT I N 832(1, anche questo senza tracce di censura.

In compenso viene censurata (tipologia 3 e 6) una grammatica latina di Filippo Melantone (Basilea, 1525; BAP, ANT I N 2460; *Inv. Mariottelli* 3171: «Filippo Melantone, Grammatica latina, latino, Basilea, 1525, in 8; ms. 3082 c. 58v).

Invece fu forse del tutto eliminato l'esemplare dei commentari *De vera et falsa religione* di Zwingli (Zurigo 1530), di cui non si esiste oggi alcuna descrizione in SBN (la prendiamo dal catalogo della British Library, id. 004030842) e di cui Mariottelli lasciò questa testimonianza:

«Vldrichio Zuinglio, Della uera e falsa Religione, latino, in 8 s.c.» (*Inv. n.* 3179; ms. 3082, c. 58v).

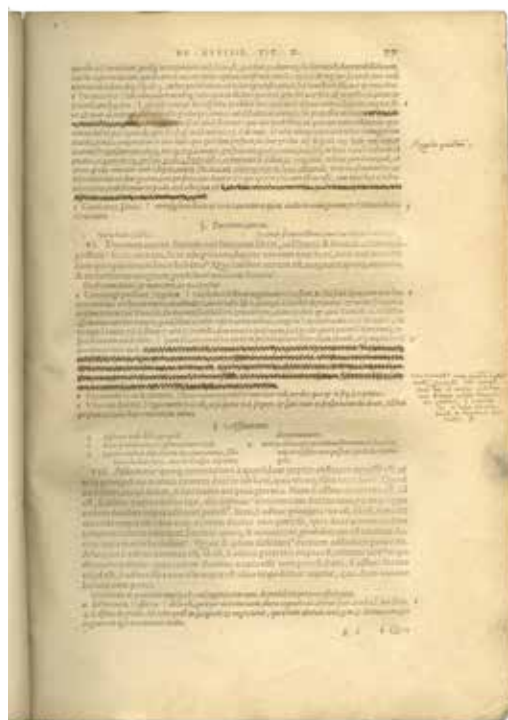
Sono 119 gli esemplari di edizioni proibite che furono descritte da Mariottelli nel 1617 e oggi non sono più in Augusta; insieme a quelli appena esemplificati vi erano opere di Cornelio Agrippa («Cornelio Agrippa, De occulta filosofia, lat, 1524, in 4» inv. n. 3362; «Cornelio Agrippa, De Vanitate scientiarum, latino, in 8» inv. n. 3805); Paracelso (inv. nn. 2816, 3492, 4017, 4188, 4260, 4420, 4879, 4895, 6222, 6230), ma anche numerose edizioni della Bibbia, tra cui quella curata da Sebastiano Castiglione («Bibia sacra senza coperta, Interpretata da Sebastiano Castellione, latino, Basilea, 1551, in folio» Inv. n. 1725), una edizione in ebraico (Basilea 1546: «Bibia senza principio e senza coperta, hebreo e latino, Basilea, 1546, in folio», inv. n. 1725) e una traduzione spagnola («Bibia, spagnuola, Ferrara, 1553, in folio» n. 2013). E ancora le opere di Antonio Brucioli (*Inv. n.* 3274: «Antonio Bruciolo, sopra il Decalogo, volgare, Venetia, 1542, in 8»; n. 6086: «Perantonio Brucioli, L'eccllesiastico Comento,

volgare, Venetia, 1536, in 4»), ma anche quelle di autori che si occupavano d'altra materia come il celebre creatore di Gargantua, il medico François Rabelais («Hipocrate emendato dal Rabelese, Medicina, latino, Leone, 1532, in 16», n. 4620), la cui condanna è ribadita da tutti gli indici del '500; o come il giurista François Hotman, presente con otto edizioni, di cui cinque non ci sono più (Inv. nn. 3255: «Francesco Ottomanno, logica, latino, Basilea, 1573, in 8», 4575: «Fr. Hottomanno, Di legge, latino, Parigi, 1576, in 8», 4972: «Hernesto Varamondo, Dei furori della Francia, latino, Edimberga, 1573, in 8», 5514, 5266: «Francesco Ottomanno, De usuris, latino, Leone, 1551, in 8») (134).

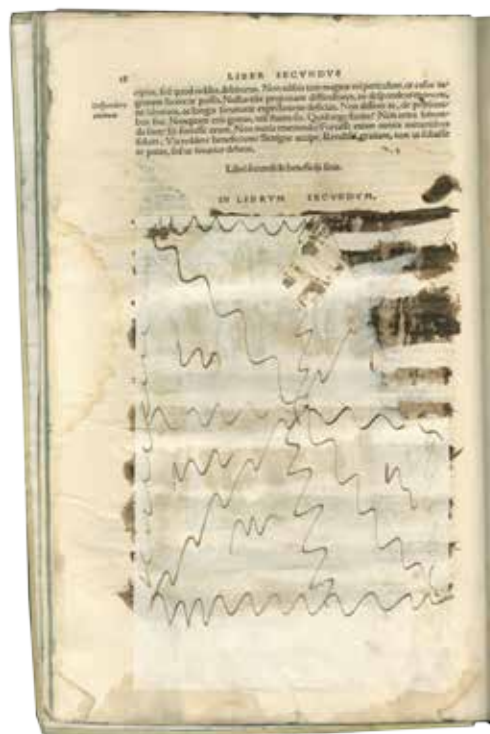
A fronte dei volumi scomparsi (forse tutti o in gran parte sequestrati) resta in Augusta un fondo di oltre 380 volumi, in parti visti ed esaminati in questa occasione, ma che si presteranno ad indagini future per chiunque voglia approfondire il tema della censura applicato ad un autore in particolare, o perché interessato alle modalità di intervento sui volumi.

Questa la casistica rilevata nel corso di questa indagine. Otto diversi tipi di intervento, accanto ai quali aggiungiamo il numero degli esemplari sui quali sono stati rilevati nel corso di questo primo censimento:

tipo	intervento censorio	occorrenze
1	Porzioni di testo depennate	44
2	Supporto (pagina) tagliata o coperta	24
3	Nome dell'autore depennato	57
4	Nome dell'autore secondario depennato	11
5	Nome dello stampatore o dell'editore depennato	25
6	Luogo di stampa depennato	13
7	Nota di commento: "conceditur donec expurgatus"; "prohibitus"; "expurgatus"; sottoscrizione dell'inquisitore	48
8	Sigla A.D. (= Auctor damnatus) posta accanto al nome dell'autore	4



1



2



Chiudiamo con le note numerose lasciate da Podiani in: Josias Simler, *Epithome Bibliothecae Conradi Gesneri* (Zurigo, Froschauer, 1555; BAP, ANTI E 26) relative agli autori proibiti

Aggiunte di Podiani:

- nuovi autori,
- qualifica dell'autore,
- altre opere dello stesso autore,
- altre edizioni della stessa opera,
- se ha manoscritto dell'opera: *manuscripta extant apud P. Podianum* (c. 61v),
  - con quali altre opere ha rilegato quella descritta in Epitome (?),
  - se la lingua dell'opera in latino sull'Epitome è nel testo in altra lingua: *Italica lingua* (c.55v)
- integrazioni del titolo,
- indicazione di possesso: *apud P. Podianum* (c. 52r),
- giudizi: optima (c. 96r: *optimus liber*), pulcherrima (c. 86r: *pulcherrimus liber*), impius, suspectus,
  - spunte, divisori, sottolineature, manicolae, grandi asterischi

Note relative ad autori proibiti:

*impius* e leggera depennatura (lascia il testo leggibile):  
 c. 7v (Alphonsus Aemilius Sebaestes), 8v (Ambrosius Moibanus), 10v (Andreas Hyperius – Andreas Osiander), 14v (Antoius Pocquius), 32r (Carolus Molinaeus), 35r (Claudius Senarclaeus), 43r (Diethelmus Cellarius), 57v (Gaspari Crucigeri – Gaspar Hedio), 58r (Gaspar Megander), 67r (Gulielmus Gnapheus), 73r (Henricus Panthaleon), 81r-v (Huldricus Zuinglius), 92r (Ioannes Brentius), 100v (Ioannes Hallerus), 102v (Ioannes de Lasco), 108v (Ioannes Rodophanta), 116v (Iusti Ionae), 118r (Leo Iudae), 122r Ludouici Rabi), 126v (Martini Borrhai), 129v (Matthaeus Zellius), 133r (Milo Conuerdale), 136r (Nicolaus Gallasius), 140r (Osualdus Myconius -non dep.), 148r (Petrus Paulus Vergerius), 150v (Philippus Melanchthon), 175r (Thomas Naogeorgus), 180r (Ulricus Velenus), 181r (Wolfgangus Musculus).

*impissimus* e leggera depennatura (lascia il testo leggibile):

c. 112v (Ioannis Vunschelburgensis)

*suspectus* con o senza depennatura:

c. 29v (Caelij Secundi Curionis), 37r (Conradus Lycosthenes), 57r (Gaspar Bruschius), 58r (Gaspar Otmaierus), 59r (Georgii principis ab Anhalt – Georgius Aemilius Mansfeldensis), 59v (Georgius Fabricius Chenniensis), 63r (Gilbertus Cognanus Nozerenus), 68r (Guilielmus Postellus), 81r (Huldricus Huttenus), 86r (Iacobus Zieglerus), 87v (Ioachimus Camerarius), 88r (Ioachimus Vadianus), 101r (Ioannes Herold), 111v (Ioannes Tyssyngton), 126v (Marsilius Andreasius), 158r (Reinhardus

## NOTE

<sup>(131)</sup> Fondamentale lo studio di Rodolfo Savelli della biblioteca di Demetrio Canevari (1559-1625), per la metodologia d'indagine e per la contemporaneità delle due biblioteche: Savelli 2008a; pure importante il suo studio che allarga lo sguardo da una raccolta libraria alla tipologia delle biblioteche professionali: Savelli 2008b.

<sup>(132)</sup> Panzanelli Fratoni 2005 e 2006.

<sup>(133)</sup> L'inserimento di Erasmo in prima classe nell'Indice del 1559, fu seguito da una sollevazione di proteste (inclusa una richiesta dei Gesuiti che lo utilizzavano nell'insegnamento del latino), alle quali si tentò di rispondere nell'Indice del 1564 con un espediente: lasciando il nome in prima classe,

Lorichius), 160v (Rodolphus Gualtherus), 163v (Sebastianus Castalio), 164r (Sebastianus Munsterus), 179r (Vincentius Obsopoeus), 179v (Vitus Theodorus)

*suspectus et imp.* con leggera depennatura:

42r-v (Erasmo), 48v (Erasmus Sarcerius), 98v (Ioannes Gastius: *suspectus homo impius*), 171v-172r (Theodorus Beza Vecelius)

*Suspectus immo Impissimus* con leggera depennatura:

c. 108r (Ioannis Riuij)

*Impius et diabolicus*

c. 92v-93r (Ioannes Calvinus), 72r (Henricus Cornelius Agrippa ab Netesheim), 111v (Ioannes Valdesius), 112r (Ioannes Vuicleuus)

*Ereticus et impius:*

c. 127r (Martinus Bucerus), 180r (Urbanus Regius)

*suspectus impius apost.a* con leggera depennatura:

c. 129v (Matthias Flaccius Illyricus)

*impius, et indign.s* con leggera depennatura:

c. 138r (Nilus archiepiscopus)

*Hereticus perfidus* con leggera depennatura:

c. 147r (Petrus Martyres)

*impius apostata* con leggera depennatura:

c. 149r (Petrus Viretus)

*Ereticus* con leggera depennatura:

c. 172r (Theodorus Bibliander), 180v (Wolfgangus Anemoeicius)

*Impius et vir pessimus omnium virorum* con leggera depennatura:

c. 71v (Henricus Bullingerus)

*Omnia sua tanquam pest (?) sunt fugienda pijs hominibus*

c. 127v-128r (Martinus Lutherus).

In mostra i libri proibiti compaiono, volutamente, insieme agli altri. Una sezione speciale per raccogliarli, che pure fu in qualche modo vagheggiata (vedi il saggio che segue) non fu mai realizzata. D'altra parte i divieti all'epoca andarono a toccare non solo i testi strettamente legati alla dottrina: gli autori proibiti erano spesso grandi filologi, vietati perché protestanti ma la cui opera di edizione dei classici era, per gli studiosi dell'epoca, irrinunciabile: abbiamo così in mostra varie edizioni curate, o edite, da Robert Estienne; i testi di Gerolamo Cardano; e così via. Si è voluto in tal modo anche resituire la pervasività del divieto e la difficoltà di non incapparvi, per qualcuno che fosse interessato a studiare qualunque materia, dai classici latini e greci in edizioni curate alla filosofia, dal diritto alla medicina.

ma da lì rinviando alla seconda, dove comparivano le sole opere vietate. La vicenda è ampiamente nota; dell'abbondante bibliografia che esiste in merito, ricordiamo qui solo i lavori di Silvana Seidel Menchi, in particolare il saggio con cui mise in luce la variegata casistica di applicazione della censura proprio in relazione ad Erasmo (Seidel Menchi 1997).

<sup>(134)</sup> Sulla censura dei testi di diritto, e più in generale, sull'analisi delle procedure di applicazione della censura, nella prima età moderna, sono fondamentali gli scritti di Rodolfo Savelli, di cui mi limito a ricordare: Savelli 2001; e Savelli 2006.